

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

## DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.ARRTRATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:  
Lire 1 per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno  
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente -- In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 -- Nel corpo del giornale L. 1 -- Ringraziamenti necrologici L. 5 -- Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

### UOMINI E TEMPI

V'è indubbiamente la fortuna degli uomini politici, siccome v'è quella degli artisti, dei letterati, degli scienziati. E per legge di analogia v'è pure la fortuna dei detti, dei motti, delle frasi. Anche le esclamazioni e le interruzioni ebbero già in Parlamento il loro periodo fortunato. Periodo alquanto, e forse troppo, dissimile dall'attuale, in cui tutto arieggia al fosco, al macchinoso, al tetro.

Non son corsi molti anni dacchè gli eroi e protagonisti dell'arringo legislativo, oggimai pressochè tutti scomparsi, pervenivano a raccogliere, meno assai di approvazione nei pochi - per quanto autorevoli e schietti - di quel che non si vedessero giornalmente esposti agli scherni ed ai sarcasmi delle turbe non meno incoscienti, che facili alle imprecazioni ed al dileggio.

In allora, come era legge per quei uomini l'agire con prudenza misurata oltre ogni dire, era pure per essi norma infrangibile e costante l'usare una severissima parsimonia nelle comunicazioni, nelle esposizioni, nelle discussioni, nelle risposte.

Eppure quelli erano, per taluni almeno, uomini, se non reazionari, per lo meno tardi e retrivi, sordi, o quasi, ad ogni concetto di progresso, ad ogni idealità franca ed ampiamente liberale.

Tale era quanto meno il giudizio che s'emetteva di loro da quelli che, in un non discosto avvenire, dovevano raccogliergli l'eredità.

Non amiamo credere — più che supporre — che a questi ultimi non si farebbero cosa soverchiamente

grata se si riproducessero i giudizi espressi apertamente sul conto dei primi, siccome ci sentiamo proclivi a ritenere che sarebbero assai lieti se potessero modificare almeno, se non sopprimere del tutto, certe espressioni la cui caratteristica fu senza dubbio l'improntitudine e la tracotanza.

Forse, nel furore dell'invettiva, non avranno riflettuto che altri avrebbe potuto di poi ripetere per loro l'esagerato linguaggio ch'essi in allora usavano assai inopportuno, e con soverchio spirito di calda provocazione.

Così non accadde. In oggi chi è al sommo della gerarchia imperante, è trattato assai blandamente da coloro che rappresentano nelle alte sfere le opinioni del paese serio, riflessivo, pensante.

E se sta in fatto che ad ogni ufficio pubblico è annessa una scuola di noie, proporzionata per lo più all'entità dell'ufficio stesso, è pure indubitato che non tutte le cose sorte per suscitare chiassate e scandali, siano proprio quelle atte a ferire l'uomo in pieno petto od a provocare su di lui l'inesorabile anatema delle moltitudini.

Sarà pur questa una prerogativa del regime che vuol esser democratico, oppure sarà un frutto dell'acquiescenza dei più, acquiescenza ispirata da riflessi che sfuggono alla magra intelligenza nostra.

Ed ove ciò avvenga pel meglio dell'Italia nostra, tutti dovranno ampiamente compiacersene. Tale non è per altro l'opinione di molti, che, pure allieni da ogni intemperanza od eccesso, non saprebbero piegarsi a bieche e supine obbedienze, nè tollerare che altri

accetti per buono tutto quanto emanata dal vertice della piramide governativa.

Noi intanto amiamo constatare, in omaggio alla più candida verità, che se taluno deve aspettare il giudizio d'oltre tomba per quanto concerne gli atti suoi, v'è pur qualcuno più fortunato che sfugge in vita alle invettive od alle aspre censure, fidente di raccogliere anche di poi, larga messe d'approvazione e di plauso.

E ci si dirà ancora che non v'è una fortuna speciale anche per gli uomini politici!

### PER GIACOMO BOVE

Riceviamo una lettera dell'avvocato Giardini che caldeggia l'eruzione di un ricordo marmoreo alla gloriosa memoria di Giacomo Bove.

Ci associamo di gran cuore, meravigliando come sia trascorso tanto tempo senza che la riprovazione delle intelligenze elette abbia potuto scuotere tanta colpevole indifferenza tra noi.

La triste consuetudine di tramandare mille insigni vanità ai pronipoti, non ha lasciato a nessuno il tempo di pensare che i resti mortali di una gloria monferrina giacciono senza pietra e senza parola; e chi ricorda il carme del grande poeta della repubblica cisalpina, non mai sente quanto in questa occasione come indarno si elevi la voce solenne dei vate e suoni inutile rampogna alle genti che plaudono ai facili compiacenti trionfi degli uomini che portano a spasso la piccola vanità del momento e dimenticano i sublimi eroismi che irradiano tanta luce di civiltà.

Giacomo Bove, è vero, vive nel cuore de' suoi concittadini; ma il nome suo illustrato da tanto fulgore di abnegazione, non può più a lungo rimanere confuso tra la turba di tanti che forse nel silenzio e nell'ombra del di là, meraviglieranno più che i viventi di trovarsi in sì preziosa compagnia.

Perchè è bene convenirne; più che i pregiudizi, più che le prevenzioni regna tra noi la più deplorevole dimenticanza di ciò che è bello, di ciò che è giusto, di ciò che è segnacolo di civiltà.

Ben venga la intelligente attività dei volonterosi, e che lo straniero che vien da noi e che conosce la storia della lotta umana contro la natura, sappia ove giacciono i resti mortali di colui che in questa lotta titanica eroicamente pugnava.

f. b.

### SCUOLE TECNICHE

#### Morbose curiosità di un Direttore.

« Ci viene riferito da persona degna di fede, un fatto curioso avvenuto alla nostra Scuola Tecnica, nei primi giorni dell'apertura delle scuole. Quando il nuovo Direttore entrò nell'aula, dov'eran radunati i suoi nuovi scolari, ordinò ad alta voce che i ragazzi israeliti si facessero avanti. Che diavolo mai sia venuto in capo a questo sor Direttore, di voler vedere in faccia un esemplare della razza israelitica al suo primo metter piede nella scuola?

Varie sono le supposizioni che si possono mettere avanti in proposito. Forse questo signore appartiene anche egli a questa antichissima progenie, e, ispirato da subitanei affetti, non volle perdere neppure un minuto per salutare un compagno di fede? Oppure, ci arriva forse questo Direttore da qualche remoto paese, nel quale sia uso di favoleggiare accanto al fuoco, paurose storie di popoli ignoti, forniti di coda e di corna? E questo signore avrà voluto verificare *de visu* se mai qualche bel ragazzino fosse dotato di un'appendice di quel genere?